

## *Ai comitati di gestione degli asili nido comunali*

## *Al personale di nidi e materne comunali*

## *Alla cittadinanza*

Dalla stampa locale apprendiamo la notizia che 71 mila euro sono stati stanziati dalla Regione Toscana per le scuole private, soldi destinati a 14 istituti pisani ed erogati dal Comune di Pisa (presupponiamo che le pratiche siano a carico degli uffici pubblici).

La Regione si muove in linea con i governi precedenti e con quello attuale: continua a stravolgere la Costituzione, non pensando che il momento in cui il bambino esce per la prima volta dall'ambito familiare per essere affidato alla cura di altri è denso di significati e motivi e sociali. Lo è a tal punto che la Costituzione obbliga lo Stato ad assolvere a tale compito, non per pregiudizio nei confronti delle imprese private, ma perché con saggezza i costituenti hanno distinto gli ambiti in cui l'iniziativa privata può produrre ricchezza e progresso, dagli ambiti in cui si deve operare con criteri e linguaggi diversi da quelli delle imprese private.

Anche l'Amministrazione di Pisa, dicendo di non poter assolvere a questo fondamentale obbligo pubblico per una questione di risorse, ha esternalizzato vari servizi, compresi i servizi educativi.

Noi non crediamo alla sola motivazione della mancanza di risorse (per altre scelte le risorse non mancano), ma piuttosto crediamo a l'effetto di una esplicita scelta politica e di un disegno dei governi centrali di dismettere attività e gli obblighi pubblici.

Quanto diciamo è supportato da articoli di giornali che già nel settembre 2004 tracciavano le linee guida di quanto accade oggi. Ci riferiamo all'intervista a Paolo Fontanelli su Repubblica (2005) "Nidi darli fuori costa meno" a quella dell'assessore Eligi "il Comune chiede agli educatori di lavorare di più" (il Tirreno 2004) e tante altre. Alle interviste seguirono i fatti: si scelse di ridurre numericamente gli educatori per plesso e complessivamente in pianta organica, si chiuse il nido in via Rosellini e parte del nido S. Biagio attivando contemporaneamente una convenzione con la cooperativa Paideia

Allora, come oggi, l'assessore al personale Eligi (da 15 anni assessore) individua nei tagli al personale la scelta dirimente anche se poi alla stampa locale (Settembre 2013) dichiara di avere investito nella stabilizzazione dei precari (non è vero!), nella assunzione di nuovo personale (non è vero **perché siamo in presenza di mobilità di personale a coprire pensionamenti**), il



tutto ad occultare la riduzione di sei educatrici nei nidi, la mancata integrazione dei part time, l'assenza di fondi per sostituzioni temporanee, il tutto fino a gennaio 2014.

Allo stato attuale l'Amministrazione Comunale vuole vendere una immagine che non corrisponde a verità, quella di un Comune attento ai servizi educativi, che investe nei nidi e nelle materne quando invece li depotenzia giorno dopo giorno.

**E in che modo l'Amministrazione depotenzia i servizi educativi pubblici?** Riducendo gli organici, diminuendo l'offerta di posti nei nidi a gestione diretta, ma non l'offerta complessiva: di conseguenza le famiglie sono orientate verso la scelta del nido in convenzione o addirittura privato.

Nel 2011 è stato siglato un accordo che riequilibrava l'offerta calibrata alla domanda, il carico di lavoro in ogni nido, la dotazione organica, dava garanzia delle sostituzioni e l'integrazione del personale part.time.

I risultati positivi di questa complessa riorganizzazione hanno avuto ripercussioni positive sul servizio, i risultati raggiunti hanno soddisfatto l'utenza consentendo alle educatrici di lavorare in maniera soddisfacente.

Perché allora l'Amministrazione comunale non conferma questo accordo e taglia risorse a un servizio funzionante?

L'Amministrazione, alla vigilia dell'inizio dell'anno educativo, ha comunicato che a fronte della carenza di organico di 11 unità ne avrebbe ricoperte solamente 5 per mobilità interna/esterna ma non avrebbe riconfermato 6 incarichi a tempo determinato riducendo e redistribuendo proporzionalmente i bambini nuovi iscritti e i posti letto (frequenza pomeridiana). L'Amministrazione ha inoltre dichiarato che non avrebbe integrato i part-time e al momento ci risulta esaurito anche il fondo destinato alle supplenze brevi. Il tutto per il periodo settembre/dicembre 2013, mesi dedicati all'inserimento per il quale le risorse umane andrebbero non ridotte, ma piuttosto incrementate.

Questa scelta non solo destabilizza il personale ma penalizza soprattutto le famiglie utenti specialmente quelle in graduatoria che non hanno ancora avuto un posto al nido pubblico. La riduzione degli organici condiziona fortemente la domanda complessiva poiché offre un'immagine di precarietà di servizio che non può accogliere completamente le domande e non soddisfa appieno i bisogni degli utenti (e anche in questo modo si favorisce il privato).

*Ai Comitati di gestione, ai genitori dei bambini e delle bambine nei nidi comunali, chiediamo di unirsi alle educatrici e ai sindacati per affermare il diritto inalienabile alla educazione, per investire non in manifestazioni effimere, ma in servizi socialmente rilevanti. Si parta dai nidi e dalle materne a gestione diretta dotando ogni struttura degli organici necessari a garantire tutti i servizi promessi alla utenza, si parta da investimenti nella formazione, nell'edilizia scolastica perchè le nostre scuole hanno bisogno di ristrutturazioni e di spazi e arredi per esercitare quella funzione educativa che in tempi di crisi economica e sociale è sempre più necessaria. Ai Comitati di gestione, ai genitori chiediamo di opporsi al continuo smantellamento di tutti i servizi pubblici e a difendere la nostra Costituzione.*



**cobas pubblico impiego**